

AIKIDO



ANNO VI - PRIMAVERA 1977

L'AIKIKAI MONDIALE

Si è definitivamente costituita la Federazione Internazionale Culturale di Aikido, volta a garantire la continuità e la diffusione nel mondo dell'arte e dei principi contenuti nell'insegnamento di O Sensei, istituita sotto la presidenza onoraria del Doshu Kisshomaru Ueshiba.

Di essa fanno parte e potranno far parte tutte le associazioni nazionali, con preferenza per quelle ufficiali, riconosciute dal primigenio Aikikai di Tokio, raggruppate in federazioni continentali, nel rispetto della piena libertà amministrativa interna di ciascuna di esse e nel quadro di un coordinamento generale per il raggiungimento dello scopo comune.

La precisa ripartizione dei compiti fra i membri del comitato direttivo con un efficiente segretariato generale, ben distinto dalla tesoreria, la possibilità di supplenza dei singoli organi, la qualificazione degli organi tecnici e le ben centrate funzioni degli organi amministrativi garantiscono la continuità e l'operatività dell'organizzazione, sotto la guida di un presidente effettivo, regolarmente eletto dall'assemblea di cui fanno parte i delegati nazionali e continentali.

Congrui e precisi termini di convocazione garantiscono la collegialità delle deliberazioni e la partecipazione sovrana assembleare alla gestione della materia sociale.

La genuinità dell'indirizzo spirituale viene assicurata da un consiglio superiore, nominato dalla direzione dello Hombu Dojo (metà tra esperti di alto grado, metà fra aikidoka benemeriti nei confronti della diffusione dell'arte marziale di cui trattasi, onde permettere la presenza in esso di membri di qualsiasi nazionalità), il quale non si occupa dell'amministrazione, ma ha solo possibilità di veto su quelle decisioni che potrebbero compromettere la purezza dell'insegnamento che si vuole tramandare. Quale membro italiano di detto consiglio è stato designato il Prof. Giorgio Veneri, terzo dan, per le sue alte benemerenzze associative.

Potranno alcuni chiedersi del perché di tutto questo; di cosa abbia a che fare l'organizzazione con la spiritualità di un'arte marziale. La risposta è semplice, non solo perché tutte le discipline culturali, religiose, sportive che siano, laddove raggiungano una certa diffusione, vanno organizzandosi sempre in espressioni associative, ma anche perché pur nella considerazione di ogni altra forma di arte marziale, chi vorrà fare del vero aikido saprà così, in tutto il mondo, a chi rivolgersi, perché infine, in tal modo, potranno meglio organizzarsi raduni e corsi internazionali che assicurino l'interscambio culturale.

Si domanderanno il perché del termine « Federazione », ma è agevole rispondere che, a termini di diritto internazionale, si tratta appunto di una federazione fra associazioni nazionali.

Potranno chiedersi del perché detta federazione si qualifichi « culturale », ma è chiaro arguire che, come si è ampiamente discettato su queste pagine, l'organizzazione in parola, dovuta in particolare alla saggezza del nostro maestro Prof. Hiroshi Tada, si assume portatrice di valori culturali universali ●

In copertina:

Esercitazioni di bokken durante lo stage a Le Brassus (Svizzera) - Tori M^o Tada Uké Mo Fuji-moto.

AIKIDO

4

Direttore Responsabile, Aurelio Tommaso Prete
Consiglio di Redazione, H. Tada, C. Bosello, G. Paudice
Collaboratori, P. Filippini-Ronconi, G. Granone, H. Hosokawa, O. Lilliu, M. Pipitone, C. Vitrano
Disegni di Claudio Onesti
Direzione e Redazione, a cura della Segreteria Nazionale, Via Eleniana 2, Roma - Tel. 75.73.512
Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 14332 del 29-12-1972

Memorandum di Morihei Ueshiba	2
Il primo congresso della Federazione Internazionale di Aikido	4
Discorso di apertura del primo congresso della IAF del Doshu Kisshomaru Ueshiba	6
Prima e dopo	7
Gli Stages della Liguria di Giovanni Granone	8
Aikido e Nebbia di Danilo Chierchini	12
Miyamoto Musashi di Carla Vitrano	14
Il Dojo è il luogo dove si esercitano il corpo e lo spirito di Okumura Shigenobu	19
Il raduno di Torino di M. Pipitone	20
Aikido a Pietrasanta di M. Genovesi	22
Scuole in vetrina - il Dojo di Macerata	23
Importanza della meditazione di Giovanni Granone	25
Notiziario di redazione - Esami	27

MEMORANDUM

DI MORIHEI UESHIBA

Ci sono molte persone che non conoscono lo spirito dell'universo. Dato che non conoscono il principio che dirige l'universo, non possono essere in accordo con la realtà universale e, quindi, sono incapaci di realizzare pienamente se stessi. Di conseguenza un gran numero di persone nel mondo circondate da un tale ambiente, viene colpito da sventure.

Chi diviene consapevole di un simile errore e desidera percorrere la via creatrice dell'universo, deve studiare la realtà universale con il corpo e la mente uniti.

Come il volgere delle stagioni, che è una parte delle varie fasi dell'universo, così anche l'uomo

manano da una stessa fonte.

E' preciso dovere di coloro che praticano l'Aikido affinare in se stessi, giorno per giorno, quello spirito di cui partecipano con l'universo affinché i loro rapporti con le altre creature siano pacifici ed ogni essere nel mondo abbia la gioia di vivere.

E verrà il giorno in cui essi stessi saranno ricolmi di una gioia celeste.

La via dell'Aikido è la via dell'universo. Nulla è in esso che contrasti il volere dell'universo, anzi contiene tutti gli elementi che promuovono crescita e sviluppo di tutti gli esseri.

Tutti coloro che studiano arti



ha vari sentimenti: gioia, ira, pietà, piacere... In ogni istante bisogna seguire la legge dell'universo.

Crescita o distruzione obbediscono al volere dello spirito dell'universo. Siamo, quindi, subito puniti se lo contrastiamo. Cerchiamo sempre di obbedire alla legge dell'universo.

Ogni cosa nel mondo partecipa dello stesso spirito che regola l'universo. Tutti i fenomeni naturali, tutte le attività umane pro-

marziali dovrebbero porre le loro menti all'unisono con la mente dell'universo e così concorrere a rivelare la volontà di Dio su tutta la terra.

Sia questo per noi Aikidoisti il fine da perseguire con il nostro costante allenamento in Aikido ●

(Tratto dalla rivista «The Aikido» dell'Hombu Dojo del Giappone).



Il M° Tada dà dimostrazione di come l'Aikido possa essere armonioso ed efficace nello stesso tempo.



Il Primo Congresso della Federazione Internazionale di Aikido



Il Doshu Kisshomaru Ueshiba rivolge il discorso introduttivo ai rappresentanti della IAF.

Nel 1975, durante la visita del Doshu in Europa, si tenne in Madrid una prima assemblea dell'Aikido. In quell'occasione rappresentanti di 18 Paesi convennero all'unanimità di dar vita alla Federazione Internazionale dell'Aikido.

Dopo mesi di preparazione, nei giorni 3, 4 e 5 dell'ottobre 1976 ha avuto luogo in Tokyo il primo congresso della IAF con l'appoggio del Ministero dell'Educazione Nazionale e del Ministero degli Affari Esteri Giapponese.

Erano presenti 29 paesi, Giappone incluso, dei quali otto hanno inviato un rappresentante non ufficiale e tre un osservatore, per dare origine alla formazione ufficiale della Federazione.

Rappresentanti ufficiali da:

U.S.A., Canada, Messico, Gran Bretagna, Francia, Belgio, Lussemburgo, Svezia, Italia, Marocco, Hong Kong, Repubblica Cinese, Thailandia, Malaysia, Singapore, Brasile, Argentina, Germania Occidentale, Giappone.

Delegati da:

Svizzera, Finlandia, Australia, Korea, Grecia, Cile.

Osservatori da:

Tahiti, Irlanda, Spagna.

Nella serata di chiusura del congresso una dimostrazione del Doshu seguita da un banchetto ha celebrato ufficialmente la nascita della IAF come organismo internazionale.

Alla cerimonia hanno partecipato circa cinquecento persone inclusi dignitari di diverse ambasciate estere in Tokyo.

Numerosi messaggi di congratulazione sono pervenuti durante il banchetto. In particolare citiamo quello del Primo Ministro Takeo Miki: «Le mie più sincere congratulazioni nel primo giorno della Federazione Internazionale di Aikido ed auguri di ogni felicità ai partecipanti».

Gli scopi fondamentali di questo primo Congresso sono stati la discussione dello statuto della IAF

secondo il progetto presentato dalla Fondazione AIKIKAI e l'elezione dei membri della IAF.

Sono stati eletti:

Presidente

G. Bonnefond (Francia)

Primo Vice Presidente

S. Sugiyama (Asia)

Secondo Vice Presidente

D. Shimazu (Nord America)

Terzo Vice Presidente

Benomar (Africa)

Quarto Vice Presidente

R. Kawai (Sud America)

Quinto Vice Presidente

Bejlos (Europa)

Segretario Generale

S. Seko (Giappone)

Assistente Segretario Generale

K. Chiba (Giappone)

Tesoriere

P. Chassang (Francia)

Assistente Tesoriere

Bejlos (Belgio)

Consigliere Legale

Benzanquen (Francia) ●

Lo Statuto della I.A.F.

5

Lo statuto della IAF consiste di 26 articoli dei quali le salienti caratteristiche sono:

Scopi

1) Divulgare e proteggere su un piano internazionale l'Aikido che è la disciplina morale e fisica creata dal Maestro Morihei Ueshiba dall'essenza di varie arti marziali giapponesi e dalle sue finalità spirituali.

2) Sviluppare e controllare la pratica dell'Aikido e il suo insegnamento. Pubblicare e distribuire le pubblicazioni relative all'istruzione dell'Aikido così come viene impartita presso la Fondazione Aikikai, Centro Mondiale di Aikido in Tokyo.

3) Promuovere lo sviluppo dei contatti fra i vari membri della IAF in nome dell'amicizia e della buona volontà.

4) Organizzare corsi internazionali per l'insegnamento al fine di creare i futuri istruttori dell'Aikido.

5) Stabilire diretti contatti con gli esperti giapponesi che sono specialmente delegati come rappresentanti ufficiali della Fondazione Aikikai.

7) Proteggere lo spirito dell'Aikido in particolare con la proibizione di competizioni o gare di Aikido.

Presidente

La carica di presidente è permanentemente conferita al Doshu della Fondazione Aikikai.

Il Doshu di Aikido è il rappresentante spirituale e tecnico della Accademia di Aikido.

Il Doshu può prendere parte ad ogni riunione ufficiale nella sua capacità di presidente; può esprimere i suoi pareri e le sue intenzioni ma non prende parte alle votazioni.

Gradi

La IAF riconosce solo i gradi ricevuti o approvati dal Doshu della Direzione Mondiale di Aikido, Fondazione AIKIKAI, e registrati ufficialmente presso le organizzazioni o federazioni nazionali.

— 國際合気道連盟規約

第一章 定義

- ・ 國際合気道連盟は公認國の連盟(以下全國的組織)により構成される。
- ・ 國際合気道連盟は非政府の文化団体、法人、種族、宗教、政治的立場を超越する。
- ・ 本連盟は堀江正幸先生が創始され、財団法人合気会、合気道本部、普及部、及びその他の各地方合気道連盟に認められる。
- ・ 本連盟の略称を I.A.F. とする。

第二章 組織

- ・ 各國の連盟(以下全國的組織)は個別に I.A.F. に加盟する。
- ・ 加盟する連盟(以下全國的組織)は、世界合気道本部、財団法人合気会に認められ、合気道連盟として認められる。
- ・ 各國は唯一つの連盟(以下全國的組織)のみをその國の代表とする。

第三章 加盟

- ・ 本連盟への加盟申請は國の連盟(以下全國的組織)に總會の議決を経て本連盟事務局に提出することにより行われる。
- ・ 國の連盟は國際合気道連盟本部により加盟を認められ、正式に加盟する。

第四章 目的

- ・ I.A.F. は下記事項を目的とする。
- 1. 堀江正幸先生の遺志により本式道に意義を認め、その精神の発展に寄与し、その精神を世界に普及し、平和と愛の道として合気道を世界の普及に努める。
- 2. 合気道を普及し、統制すること、そのための発行物の刊行と配布、その財源は財団法人合気会、世界合気道本部に委ねる。

La prima pagina dello statuto della IAF, in lingua giapponese.

Consiglio Superiore

Il Consiglio Superiore è formato da sette esperti dei più alti gradi a partire dal 6° dan e da cinque persone che si siano distinte per l'opera svolta a favore dell'Aikido.

I membri del Consiglio Superiore sono nominati dal Comitato Direttivo della Fondazione Aikikai.

Durano in carica quattro anni e la nomina è rinnovabile.

Il Consiglio Superiore è presieduto dal consigliere che detiene il grado più alto. In caso di parità di gradi il presidente sarà nominato dal Comitato Direttivo della Fondazione AIKIKAI.

Compiti del Consiglio Superiore sono:

Mantenere l'Aikido nell'autentica via spirituale insegnata dal Maestro Morihei Ueshiba.

Controllare l'insegnamento dell'Aikido praticato negli altri paesi.

Sovrintendere e controllare il rilascio dei gradi e la loro registrazione ufficiale dalla Fondazione AIKIKAI.

Il Consiglio Superiore adotta le proprie decisioni a maggioranza semplice. In caso di parità di voto, il Presidente ha il voto decisivo ed, in sua assenza, il consigliere più alto in grado.

Il Consiglio Superiore si riunisce una volta ogni due anni e nei giorni precedenti il Congresso della IAF.

Le decisioni del Consiglio sono valide purché sia presente o rappresentata la metà dei suoi membri.

Fra i più cogenti doveri del Consiglio Superiore c'è l'assoluto ed irrevocabile potere di veto sulle decisioni del Congresso o del Comitato Direttivo che appaiano difformi alla filosofia dell'Aikido di O-Sensei M. Ueshiba.

E' questo l'unico caso in cui il potere decisionale del Congresso può essere annullato.

Il Consiglio Superiore opera presso gli Uffici della IAF.

Sono stati nominati membri del Consiglio Superiore:

Presidente:

Rinjiro Shirata

Membri:

Morihiro Saito

Seigo Yamaguchi

Sadateru Arikawa

Hiroshi Tada

Nobuyoshi Tamura

Yoshimitsu Yamada

S. Yoshioka (U.S.A.)

P. Chassang (Francia)

W. J. Smith (Gran Bretagna)

G. Veneri (Italia)

S. Reist (Svizzera)

Consigliere tecnico:

Masatake Fujita

Assistente Consigliere tecnico:

Katsuaki Asai

Fra le varie proposte per i futuri lavori le seguenti sono state lasciate alla decisione finale della Fondazione AIKIKAI:

1) Certificazione internazionale per gli istruttori (proposta USA).

2) Metodo unitario di preparazione degli istruttori e sua identificazione (Gran Bretagna).

3) Stabilire un livello internazionale dei test di esame e di insegnamento (USA).

4) Indagine sull'attuale situazione dei docenti giapponesi all'estero con riferimento all'area di cui sono responsabili (Gran Bretagna).

5) Coloro che dal Giappone vogliono andare in un altro paese allo scopo di insegnare l'Aikido, indipendentemente dalla durata del soggiorno, devono avere l'approvazione di una speciale commissione della IAF (USA).

E' stato convenuto che il prossimo congresso avrà luogo negli Stati Uniti nel 1978.

La data esatta è ancora da stabilire.

L'iscrizione annuale è stata fissata per l'ammontare di 100 dollari USA ●

Discorso di apertura del Primo Congresso della I.A.F. del Doshu Kisshomaru Ueshiba

L'arte marziale giapponese, la cui nascita ed evoluzione segue il cammino della storia e delle tradizioni del Giappone, forma la base dell'Aikido.

L'Aikido è la via per una disciplina fisica e mentale che ha polarizzato in tutto il mondo l'attenzione di persone dotate di sagacia e retto giudizio.

Lo scomparso Maestro e Fondatore Morihei Ueshiba diceva sempre che attraverso l'Aikido noi dobbiamo stringere le mani con i popoli di ogni nazione per costru-

re una società fondata sulla pace.

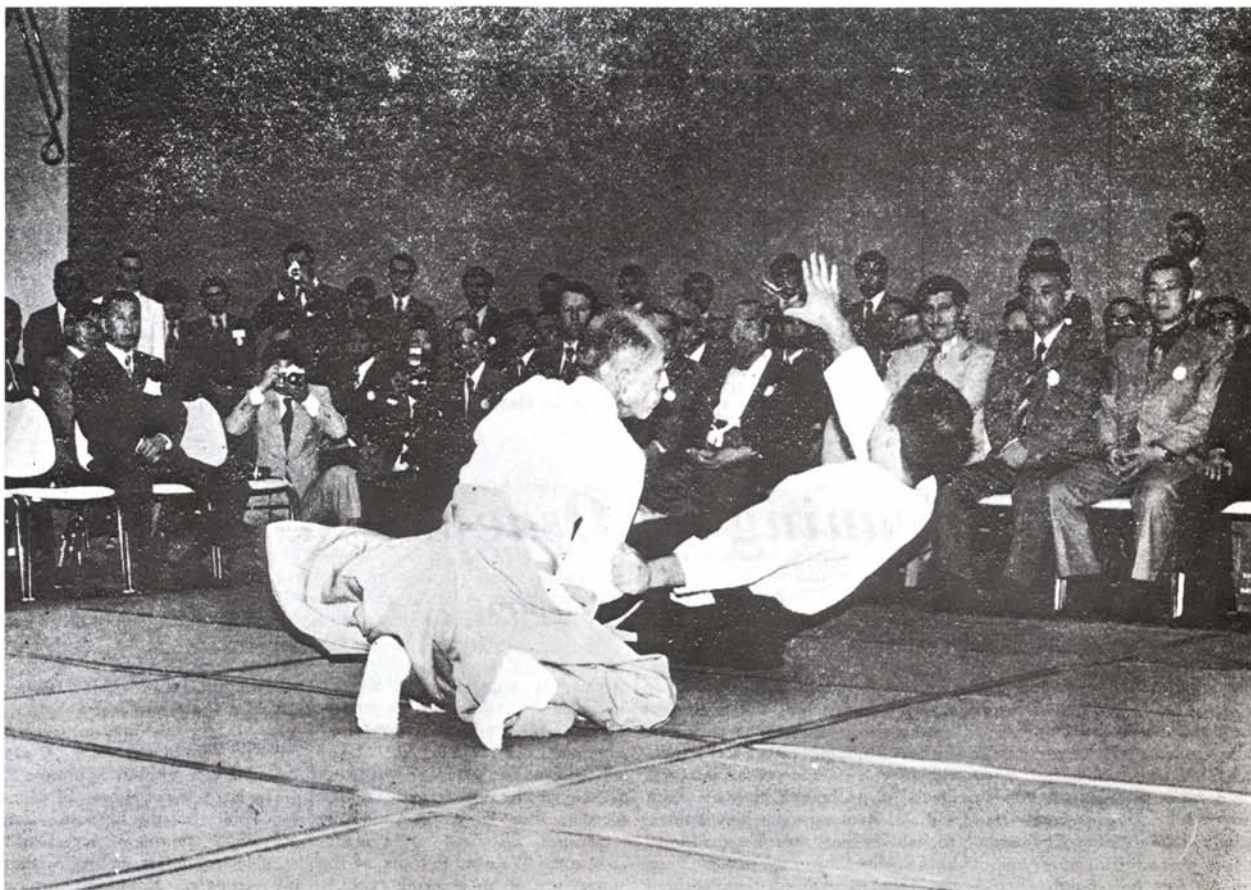
L'abnorme importanza che la società attuale conferisce ai vantaggi materiali ha corroso i valori dello spirito umano causando in conseguenza ansia ed inquietudine spirituale fra gli uomini di ogni paese.

Quando si consideri che l'Aikido ha per sua natura il fine di costruire un mondo ove possa realizzarsi la pace ed essere esaltati i veri valori dell'uomo, apparirà del tutto chiaro perché esso abbia attirato l'attenzione del mondo.

L'Aikido, che ha mosso i primi passi come organizzazione internazionale in Madrid lo scorso anno, raduna oggi in Tokyo i membri del primo Congresso della IAF.

Se pensiamo che tante persone d'animo retto guardano all'Aikido con la speranza in una possibilità di realizzare un mondo di pace, noi dobbiamo considerare questa Federazione come un'opportunità di perfezionare le qualità dell'Aikido.

In questo tentativo chiedo la vostra comprensione e partecipazione ●



Il Doshu Kisshomaru Ueshiba durante la dimostrazione per la celebrazione della nascita della IAF.



Il presidente della IAF con alcuni membri del congresso. Da sinistra a destra: Maestro Seko, Segretario Generale dell'Honbu Dojo; Maestro Tada responsabile della Sezione Internazionale dell'Aikikai Foundation; Maestro Iwata, presidente dell'All Japan Aikikai Foundation; Waka Sensei Moriteru Ueshiba; il Doshu Kisshomaru Ueshiba; Maestro Osawa, Direttore dell'Honbu Dojo; Maestro Abe; sig. Bonnefond, Presidente del Comitato, Direttore della IAF.

Prima e dopo

Un Congresso come quello illustrato nelle pagine precedenti non poteva non tener conto dell'impegno costante dei partecipanti in quanto Aikidoisti: la Via dell'Unione dello Spirito per i delegati di nazionalità tanto diverse ha così trovato piena realizzazione in una sessione internazionale di Aikido che si è svolta presso l'Honbu Dojo nei giorni 30 settembre e 1 e 2 ottobre antecedenti i lavori del Congresso.

I delegati esteri si sono quindi impegnati in un entusiasmante allenamento cui si sono unite cinture nere dell'Honbu e di altri Dojo.

Consento ai lettori un affettuoso sentimento di invidia per la splendida opportunità che essi hanno avuto, nel leggere il programma delle lezioni:

30 settembre

- ore 10-11,30: K. Osawa, 9° dan, Direttore generale dell'Honbu Dojo.
- ore 17-18: H. Tada, 8° dan, Shihan dell'Honbu Dojo.

1 ottobre

- ore 10-11,30: M. Saito, 8° dan, presidente del Dojo di Ibaragi.
- ore 17-18: S. Yamaguchi, 8° dan, Shihan dell'Honbu Dojo.

2 ottobre

- ore 10-11,30: R. Shirata, 9° dan, presidente dell'Aikikai della prefettura di Yamagata.
- ore 17-18: K. Ueshiba, Doshu.

Dopo i lavori del Congresso un gruppo di delegati esteri, 35 persone, ha preso parte ad un breve viaggio nei giorni 6 e 7 ottobre per visitare la tomba del Fondatore in Tanabe.

In una splendida e calda mattina, alle 8,30 del giorno 6, il gruppo dei rappresentanti esteri della IAF ha lasciato Haneda per Shirahama su un aereo delle Linee Towa.

Tra i passeggeri vi erano anche Moriteru Ueshiba, Nobuyoshi Tamura, Yoshimitsu Yamada, Koichi Tohei ed il presidente della IAF G. Bonnefond.

Arrivati a Shirahama alle 10,45 sono stati accolti dal sig. Gomita e da altri membri del Dojo di Tanabe.

Un pulmann li ha portati velocemente a Kozanji ove è il tempio della famiglia Ueshiba. Durante il tragitto i passeggeri hanno potuto ammirare la pittoresca costa del Kishu meridionale. Molti hanno osservato uno spettacolo per

loro insolito, quello delle risaie dopo la mietitura.

La pace agreste dei luoghi ha dissipato la fatica e la tensione dei giorni del Congresso.

All'ingresso del Kozanji i visitatori sono stati accolti dal signor Sogabe, sacerdote del tempio.

Gli aceri del parco nella loro veste autunnale formavano una splendida cornice rosso-oro.

Nel cimitero vi era uno stupa con una corona, dono del Dojo di Tanabe. I visitatori hanno sostato in raccoglimento alla tomba di O-Sensei ed hanno bruciato incenso, uno dopo l'altro, mentre il sacerdote cantava solennemente una sutra.

Era davvero emozionante vedere gente di ogni parte del mondo, legata alla Via segnata dal Fondatore, che portava a lui, dopo i lunghi e duri anni della sua vita fatta di sacrificio e di dedizione, notizie della formazione della Federazione Internazionale di Aikido.

La parola d'ordine di tutte quelle persone era sviluppare e tutelare l'Aikido e stabilire fra loro relazioni di amicizia e di comprensione reciproca attraverso l'Aikido.

Chi potrebbe esprimere i loro sentimenti in quel giorno, dopo aver tanto lavorato per porre le basi della Federazione?

Lasciato il tempio il gruppo si è recato a visitare la vecchia casa dove nacque O-Sensei ed il suo monumento davanti al Centro di arti Marziali della città di Tanabe.

Dopo pranzo una interessante visita ai dintorni di Shirahama, poi il pernottamento nella quiete della stazione termale.

Il giorno dopo, 7 ottobre il viaggio è proseguito con la visita ai famosi templi di Nara e Kyoto. Una parte dei delegati ha visitato il santuario Aiki di Ibaragi, calorosamente accolti dal Maestro Saito.

Dopo aver tutti pernottato al Kyoto Hotel, sono tornati a Tokyo sul superrapido la sera dell'8 ottobre ●

(Tutti i servizi sono stati tratti dalla rivista "The Aikido" dell'Aikido World Headquarters, Tokyo).



GLI STAGES DELLA LIGURIA

di G. Granone

Il giorno 2 ottobre si è svolta a Genova un'importante manifestazione di Aikido presso la Palestra Comunale di Via Cagliari. Vi hanno preso parte i Maestri Yamataka Kano che, come risaputo insegna a Firenze, e Nomoto Jun che da poco tempo si è stabilito a Genova dove presta la sua opera di insegnante presso la Palestra « Ueshiba Morihei ».

Essi hanno dato vita, assieme ad un buon numero di allievi, ad un interessante programma aikidoistico comprendente un allenamento collettivo, con particolare rilievo per le cadute, l'esibizione degli allievi di cui quattro Cinture Nere genovesi ed infine una entusiasmante dimostrazione dei Maestri, sottolineata in ogni fase dagli scroscianti applausi del folto pubblico intervenuto, nonostante la pioggia che aveva caratterizzato i giorni precedenti e che è continuata a cadere ininterrottamente anche nella serata della manifestazione.

Pieno successo, dunque, e novità assoluta per Genova dove non era mai stato presentato prima un embukai guidato da Maestri giapponesi.

L'intera manifestazione è stata registrata da « Telegenova », rete televisiva locale, che conta non meno di trecentomila abbonati e che ha ritrasmesso la nostra esibizione integralmente tre giorni dopo, in un programma serale.

In alto: aiki-otoshi del Mo Nomoto durante l'allenamento a Pietrasanta.

In basso: pregevole dimostrazione di difesa da pugnale del M° Nomoto.





Ringrazio vivamente a nome dei Maestri Yamanaka e Nomoto e della « Ueshiba Morihei » il Sig. Zeni che con molta cortesia ci ha messo a disposizione i tatami usati per la manifestazione ed in altri modi si è adoperato per il buon andamento della stessa ●

IL RADUNO DI PIETRASANTA

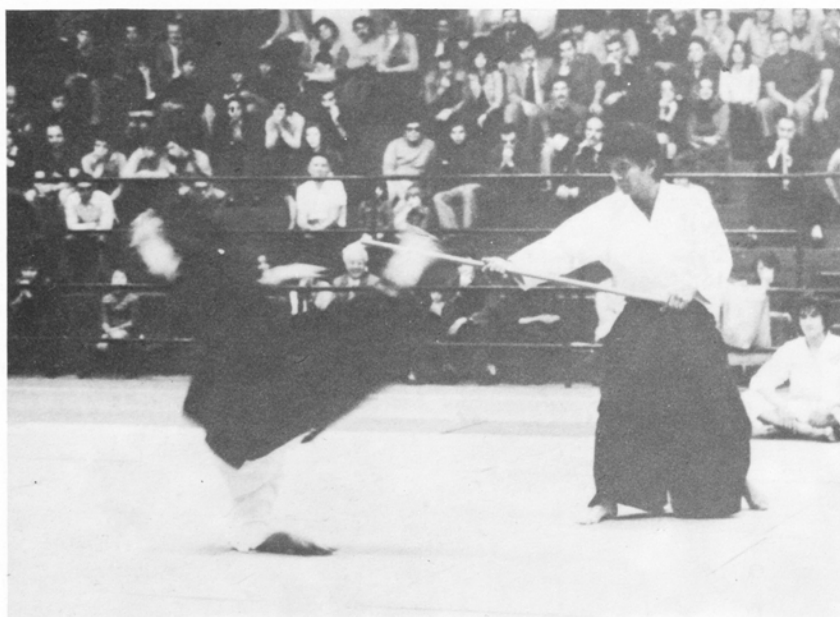
Nei giorni 16 e 17 ottobre i Maestri Yamanaka e Nomoto hanno tenuto un raduno nella bella palestra Comunale di Pietrasanta dove è affluito un buon numero di allievi, oltre che dal locale vivaio, anche da Firenze, Genova, Massa e Viareggio, che hanno potuto apprezzare l'inconsueta impostazione che i Maestri hanno voluto dare a questo raduno, imperniato sulla ricerca della coordinazione fra mente e corpo. Sono stati due giorni veramente proficui e costruttivi, dai quali abbiamo riportato un reale accrescimento del nostro bagaglio conoscitivo e che ci ha impegnato duramente sia dal punto di vista fisico che da quello psichico.

Nelle due prime ore di allenamento il M° Yamanaka ha imperniato la lezione sulla ricerca e la migliore utilizzazione dell'energia mentale applicata alle tecniche di base. Nel pomeriggio, quindi, il M° Nomoto ha tenuto una lezione di Jō nella quale ha espresso i medesimi principi insegnatici in mattinata dal M° Yamanaka. La prima giornata si è conclusa con un'altra ora di Aikido, dalle 17,10 alle 18,10, condotta dal M° Yamanaka.

La seconda giornata del raduno si è aperta alle 7 del mattino con

In alto: il M° Yamanaka corregge la posizione degli allievi.
In basso: dimostrazione del M° Yamanaka durante il raduno di Pietrasanta.





In alto a sinistra: le cadute hanno caratterizzato la parte centrale della manifestazione di Genova, suscitando un notevole interesse.

In basso a sinistra: il M° Yamanaka durante una dimostrazione di Jo-dori.

una seduta di « Anjodaza » seguita da esercizi di respirazione.

Dalle 9 alle 12,30 i Maestri si sono alternati nell'insegnamento di tecniche di Aikido ed esercizi con il Jo. Una seduta pomeridiana di due ore dedicata esclusivamente alle tecniche di Aikido ha chiuso praticamente il raduno che ha visto, tuttavia, come conclusione ufficiale, la cerimonia della consegna dei diplomi di Kyu ai neo promossi ed una sessione di esami ●

IL RADUNO REGIONALE DI GENOVA

Domenica 24 ottobre il M° Jun Nomoto ha tenuto il suo primo raduno nel nuovo Dojo di Genova. Naturalmente si è trattato di uno stage a carattere regionale, indetto principalmente allo scopo di incontrare e conoscere personalmente gli allievi della Liguria e permettere loro di allenarsi assieme sotto la sua guida. La manifestazione ha avuto il successo che ci attendevamo e, tenendo conto delle dimensioni non eccessive del Dojo « Ueshiba Morihei », abbiamo registrato un pienone con tutta soddisfazione del Maestro e degli allievi che più da vicino lo seguono con vera passione ed affetto. Ventisei persone sul tatami possono far sorridere chi è abituato agli stages di carattere nazionale o internazionale ma per noi che siamo agli inizi rappresentano un successo ragguardevole anche tenendo conto delle distanze che gli allievi debbono percorrere per arrivare a Genova. Notevole come di consueto la partecipazione dei Versiliesi che da Viareggio e, principalmente, da Pietrasanta, hanno portato il loro valido contributo, guidati dall'onnipresente Marino Genovesi. Un po' meno numerosi del previsto sono stati i Liguri che pure contano palestre fiorenti a Savona, Alassio ed Imperia. Palestre presso cui il M° Nomoto ha già un suo programma di lezioni.

E' stata, comunque, una bellissima giornata aikidoistica, piena e soddisfacente per la varietà degli insegnamenti impartiti dal M° Nomoto e per lo spirito di affratellamento che ci ha uniti, come l'Aikido vuole.

Personalmente ritengo che questi raduni (l'attuale si è articolato in due ore di allenamento mattutino e due ore pomeridiane) che il Maestro ha già programmato anche per il mese di novembre, siano estremamente positivi sotto ogni punto di vista e gli allievi della Liguria ne potranno trarre un reale e sensibile beneficio ●



Un commento umoristico dei... frenetici allenamenti.



AIKIDO E NEBBIA

di D. Chierchini



Nei giorni 22 e 23 gennaio si è svolto in Mantova lo stage invernale di Aikido indetto dall'associazione ed organizzato perfettamente dal dojo di Mantova, sotto la direzione del Maestro Hideki Hosokawa 5° Dan, con l'assistenza del Maestro Jun Nomoto 3° Dan.

All'appuntamento nell'accogliente palazzetto dello sport sono convenuti numerosi aikidoka ed agguerrite cinture nere tutti provenienti da dojo dell'Italia set-

tentrionale fatta eccezione per un gruppetto di aikidoka romani alquanto spaesati a causa del nebbione (nebbiolina a detta degli indigeni) che ha fatto da scenario fisso per tutta la durata dello stage.

Lavoro intenso e proficuo, imperniato su alcune tecniche base «interpretate» dal Maestro Hosokawa da un'angolazione originale e stimolante (il fascino dell'Aikido è anche in questa continua ri-

scoperta di tecniche e movimenti che si potevano, per la lunga pratica, ritenere fissati, schematizzati ed infine archiviati tra le cose che si presume di sapere).

... praticare l'arte come ripetizione meccanica di movimenti, pur formalmente ineccepibili, non è fare Aikido ma banale attività fisica, ginnastica...

... tutta la « difesa personale » è nell'Aikido ma non tutto l'Aikido è difesa...

Questi alcuni dei concetti espressi, tra una dimostrazione e l'altra, pur con le comprensibili difficoltà di comunicazione, dal Maestro, le cui parole hanno comunque positivamente impressionato gli aikidoka presenti, talché «l'atmosfera» del dojo durante lo stage è stata sempre quella giusta.

Gli Judansha (cinture nere) e i primi Kyu sono stati inoltre impegnati a fondo dal Maestro Nomoto in un interessante aggiornamento di due Kata con il bastone ed in alcune tecniche con la spada di notevole bellezza ed efficacia.

A conclusione dello stage men-

tre una ventina di giovani e giovanissimi aikidoka affrontavano gli esami di promozione di grado, i soci effettivi dell'associazione venivano impegnati nell'assemblea ordinaria convocata per l'approvazione dei bilanci.

Inspiegabilmente assenti in assemblea e nel comitato direttivo, soci e consiglieri di città pur «aikidoisticamente» importanti e che in passato pretesero e, giustamente, ottennero una diversa rappresentatività regionale in seno agli organi direttivi dell'associazione.

A parte ciò «l'atmosfera» che ha pervaso lo stage deve essersi sicuramente allargata all'assem-

blea perché in questa occasione le discussioni sui vari argomenti sono state esaurienti, serene e costruttive.

A stage ultimato, sulla via del ritorno, un folto gruppo di simpaticissimi aikidoka padano-reggini (si dice così?) ha festeggiato i Maestri Hosokawa e Nomoto organizzando spontaneamente una riunione conviviale a base di delicatezze mantovane umettate da un eccellente vino locale.

Tenuto conto che il ristorante dove è avvenuta la cerimonia distava pochi metri dalla casa natale di Virgilio non si possono non sottolineare le implicazioni culturali del fatto... ●



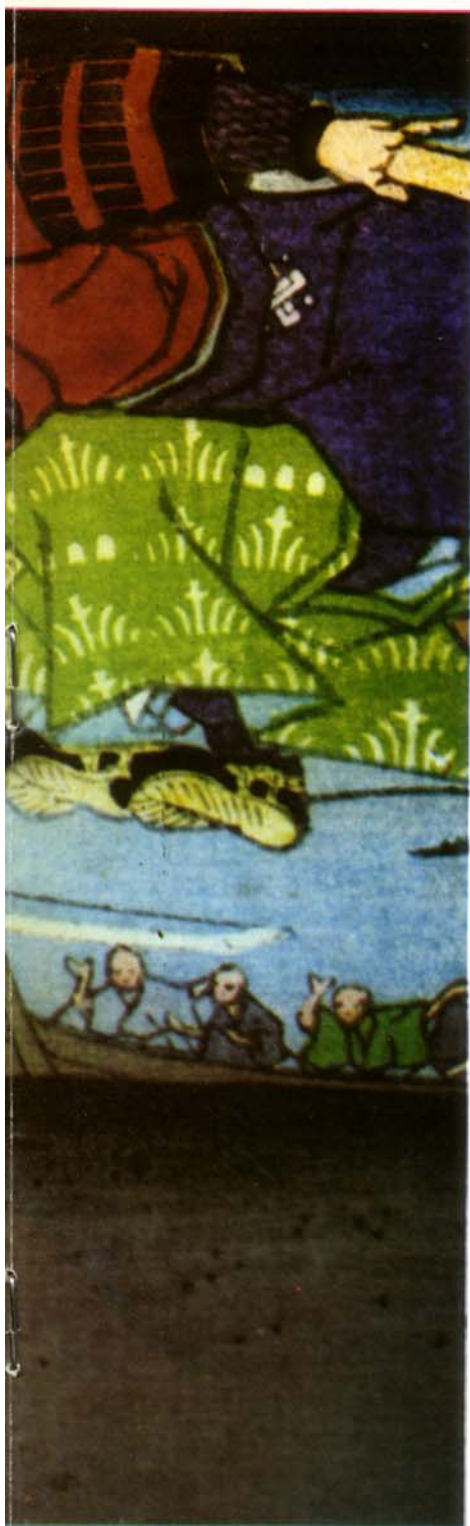
In alto: una tecnica di bokken esemplificata dal M° Hosokawa.
In basso: nikkyo, perfezione della tecnica del M° Hosokawa.





MIYAMOTO MUSASHI

Storia di un leggend



Sul finire del XVI secolo, dopo quattrocento anni di guerre civili, il Giappone si avviava faticosamente a ritrovare l'unità nazionale per opera di tre uomini che accentrarono nelle loro mani la guida militare ed il governo del paese, Oda Nobunaga, discendente dai Taira, Toyotomi Hideyoshi, un uomo del popolo e Tokugawa Ieyasu, appartenente ad un ramo dei Minamoto. Un poeta dell'epoca, forse Soka, riassume in tre Haiku il loro carattere e la loro politica:

sul violento Nobunaga

S'egli non canta,
uccidiamolo subito
il cuculo!

sull'abile Hideyoshi

S'egli non canta
facciamolo cantare
il cuculo!

sul paziente Ieyasu

S'egli non canta
aspettiamo che canti
il cuculo!

In circa nove anni di guerre Nobunaga riuscì ad avere il controllo di ben trentadue province delle sessantotto che componevano il Giappone, ma non ebbe il tempo di completare l'unificazione del paese mediante l'organizzazione di un governo centrale.

Quando nel 1582 Nobunaga morì il lavoro di unificazione venne portato a termine da Toyotomi Hideyoshi, un uomo del popolo che si era innalzato per meriti personali ed era stato il più fedele alleato di Nobunaga.

Hideyoshi operò con grande acume per assicurare un periodo di pace e di prosperità al Giappone stremato dalle continue lotte. Per garantirsi l'appoggio della classe militare e prevenire le possibili insurrezioni, riaprì l'antica divisione fra la casta guerriera — i samurai — ed il popolo, introducendo la proibizione di portare due spade.

La « caccia alla spada » di Hideyoshi significò che solo i samurai avevano il diritto di portare due spade: la corta o wakizashi che tutti potevano portare e la spada lunga o katana che distingueva i samurai dal resto del popolo.

Gradualmente, come la pace e la prosperità si consolidavano, i grandi eserciti provinciali vennero disciolti e migliaia di samurai si trovarono senza lavoro, fuori posto in un'epoca di pace.

Sebbene l'etica nazionale fosse completamente basata sulle antiche regole del Bushido, i samurai erano una inutile escrescenza sul tronco di una società in cui non c'era più posto per gli uomini d'arme. Alcuni trovarono impiego presso i grandi Signori delle province (daimyo), altri divennero ronin, uomini onda, samurai senza un padrone.

Dopo la morte di Hideyoshi nel 1598, il potere fu assunto da Tokugawa Ieyasu che, avendo sconfitto il figlio di Hideyoshi nella battaglia di Seki-ga-hara, ottenne il titolo di Shogun.

Ieyasu consolidò i risultati dell'opera del suo predecessore e stabilì un periodo di pace che doveva durare fino al 1868. Lo shogunato divenne virtualmente ereditario per i Tokugawa che si succedettero al governo del paese e diedero il loro nome ad un'epoca della storia del Giappone.

In questo periodo di pace i samurai cercarono di mantenere viva la tradizione del Bushido con la devozione alle arti marziali, impegnandosi a tal fine con quel fervore che solo i giapponesi possiedono.

Fu quello il tempo della grande fioritura delle scuole di Kendo.

Fin dalle origini della casta dei samurai, nell'VIII secolo, le arti marziali erano assunte alla più alta forma di studio, ispirate agli insegnamenti dello Zen ed ai sentimenti dello Shinto.

Il Kendo, in particolare, la Via della spada, era stato sempre sinonimo di nobiltà in Giappone. L'educazione dei figli degli shogun Tokugawa si compiva sui classici cinesi e con la pratica della scherma.

Mentre un occidentale direbbe « la penna è più forte della spada », in Giappone si dice « Bumbo-Itchi », la penna e la spada devono andare insieme.

La vita di uno dei più grandi maestri di Kendo che il Giappone abbia avuto si inquadra precisamente in questo periodo storico, dagli ultimi anni del XVI secolo alla fine della prima metà del XVII.

Miyamoto Musashi, figura leggendaria nelle pagine avvincenti del romanzo di Eiji Yoshikawa, è una realtà storica che riassume tutte le istanze e le caratteristiche di un'epoca. Ma è pure una « presenza » attualissima per chiunque intraprenda con impegno lo studio di un'arte marziale in quanto offre un esempio difficilmente superabile di austera disciplina men-

● CARLA VITRANO

lario samurai

tale e di incrollabile dedizione alla Via.

Shimmen Musashi No Kami Fujiwara No Genshin (1), o, come è più comunemente noto, Miyamoto Musashi, nacque nel 1584 a Miyamoto, un villaggio della provincia di Mimasaka.

Nel 1591 morì il padre, Munisai Shimmen e, poiché anche la madre era morta, il piccolo Ben No Suke, come era chiamato Musashi da bambino, fu affidato alle cure di uno zio da parte di madre.

Erano gli anni della campagna unificatrice di Hideyoshi e Musashi si trovò orfano in un tempo di mutamenti profondi, inquieto e violento.

Non sapremo mai se decise di seguire la Via della spada dietro consiglio dello zio, che era monaco, o se fu la scelta spontanea della natura aggressiva di questo giovane turbolento, ma dalla volontà tenace che era, inoltre, fisicamente assai sviluppato per i suoi anni.

A soli tredici anni vinse il suo primo duello contro Arima Kihei, un samurai della scuola Shinto Ryu, esperto nella spada e nella lancia.

Musashi gettò a terra l'avversario e continuò a colpirlo sulla testa con un bastone appena tentava di rialzarsi. Kihei morì vomitando sangue.

Vinse il duello seguente all'età di sedici anni contro Tadashima Akiyama e, circa in questa epoca, lasciò la sua casa per intraprendere il « pellegrinaggio del guerriero », usanza comune fra i sa-

murai dell'epoca, non dissimile a quella dei cavalieri erranti dell'occidente feudale.

Anche Musashi era un ronin in un tempo in cui i samurai erano formalmente considerati l'élite del paese, ma non avevano mezzi di sussistenza a meno di non essere proprietari di terre o castelli.

Mentre molti samurai senza padrone avevano riposto le spade per diventare artigiani, altri, e fra questi Musashi, continuarono a perseguire l'ideale del guerriero ricercando l'illuminazione sulla pericolosa via del Kendo.

Duelli di vendetta e prove di abilità, combattuti gli uni e le altre all'ultimo sangue, erano all'ordine del giorno e le scuole di scherma si moltiplicavano. Ogni daimyo sosteneva una scuola di Kendo dove i suoi uomini d'arme potevano allenarsi ed i suoi figli ricevere la giusta educazione.

La speranza di ogni ronin era quella di riuscire a sconfiggere in combattimento gli allievi o addirittura il maestro di un Dojo per accrescere la sua fama a far giungere il suo nome alle orecchie di qualche signore che lo avrebbe preso al suo servizio.

Musashi, al contrario, era solo interessato al perfezionamento della sua arte.

Lunghi anni di vita errabonda lo videro vincitore in decine di duelli e sei volte sul campo di battaglia, ma sempre solitario come un selvaggio o come un asceta. Senza il conforto di una casa dove tornare o la tenerezza di una famiglia, e senza aver cura della sua persona e senza seguire altra professione oltre quella del Kendo.

Si dice che non entrò mai in una vasca da bagno per non essere sorpreso senza un'arma e che il suo aspetto fosse strano e selvatico.

Nella battaglia di Seki ga hara, che assicurò a Ieyasu il governo del Giappone, Musashi combatté nelle file degli Ashikaga, contro Ieyasu.

Sopravvisse ai tre terribili giorni nei quali morirono più di settantamila uomini e sfuggì alla caccia e al massacro dell'armata sconfitta.

All'età di ventuno anni lo troviamo a Kyoto (2) dove si svolse il sanguinoso dramma della sua faida con la famiglia Yoshioka. Gli Yoshioka erano stati maestri di scherma degli Ashikaga per generazioni. Anni addietro il padre di Musashi, Munisai, era stato invitato a Kyoto dallo shogun Ashikaga.

Munisai era un esperto kendoi. Sta abile anche con il Jitte, una specie di bastone di ferro con una lingua per agganciare la lama della spada nemica.

Le storie narrano che Munisai combatté tre duelli contro gli Yoshioka vincendone due e che fu questa la causa del risentimento di quella famiglia contro Musashi.

Yoshioka Seijiro, il capo della famiglia, fu il primo a battersi con Musashi nella landa fuori della città.

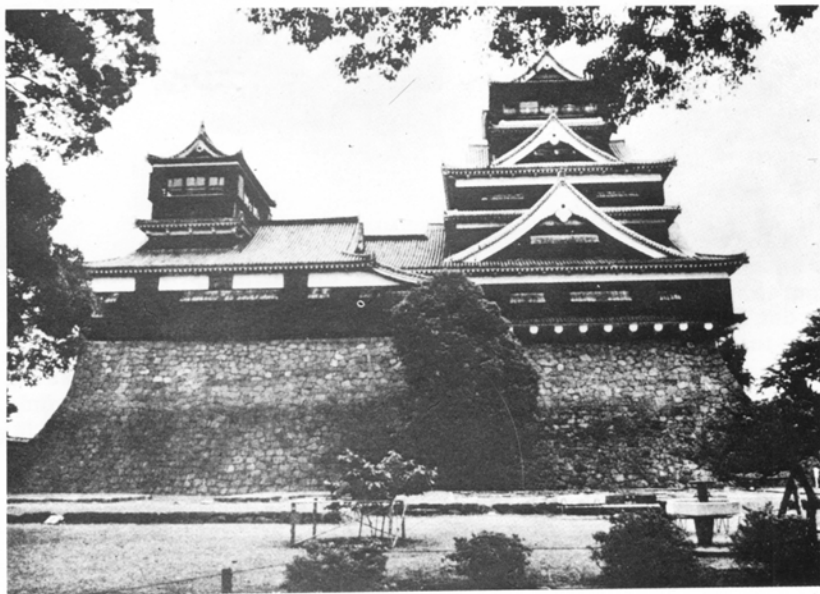
Seijiro era armato con una vera spada, Musashi con un bokken o spada di legno. Con un feroce assalto Musashi abbatté Seijiro e lo colpì con furia selvaggia mentre era ancora a terra.

Gli uomini d'arme portarono a casa il loro signore, che, per la vergogna, si tagliò il ciuffo di capelli che era il marchio di casta dei samurai.

Musashi si attardò nella capitale e la sua presenza era una continua fonte di irritazione per gli Yoshioka, tanto che il fratello minore di Seijiro, Densichiro, finì con lo sfidare Musashi.

Come « ruse de guerre » Musashi arrivò tardi all'appuntamento, ma pochi secondi dopo l'inizio del duello il suo avversario cadde con la testa spaccata da un tremendo colpo di bokken. Densi-

Castello di Kumamoto. Musashi visse qui per alcuni anni, ospite dello Shogun Hosokawa Churi.



(1) Musashi è il nome di un'area sud occidentale di Tokyo e l'appellativo No Kami significa nobile persona di quel luogo, mentre Fujiwara è il nome della più antica e nobile famiglia del Giappone, dopo quella del Mikado, che tenne a lungo il potere durante l'epoca Heian.

(2) Kyoto era allora la capitale.

chiro morì, ma la famiglia non si diede per vinta anzi, l'odio nei confronti di Musashi era sempre più feroce e divorante.

Venne lanciata una nuova sfida e, come terreno per il duello, venne scelta una radura nei pressi di un pino vicino ai campi di riso.

Campione della famiglia Yoshioka era, apparentemente, il figlio di Seijiro, un ragazzo poco più che decenne, il quale, però, si sarebbe recato all'appuntamento con una forte schiera di armati, decisi a farla finita con Musashi.

Musashi arrivò sul luogo convenuto molto prima del tempo fissato e si nascose in attesa del suo nemico. Aspettò a lungo, nascosto nell'ombra e, quando cominciarono a credere che ci avesse ripensato e avesse lasciato Kyoto, comparve all'improvviso in mezzo a loro.

Abbatté il ragazzo, poi, sguainate entrambe le spade si aprì un varco fra i suoi nemici.

Dopo questo terribile episodio, Musashi divenne una figura leggendaria.

Da Tokyo a Kyushu il suo nome e le storie delle sue prodezze si leggono in registri, diarii, monumenti e sono ancora vive nella memoria popolare.

Il primo resoconto dei suoi duelli è il « Ni ten ki » o Cronaca dei due cieli, composta dai suoi allievi una generazione dopo la sua morte.

Lo stesso anno dell'affare Yoshioka, nel 1605, Musashi visitò il tempio di Hozoin a sud della capitale, dove si batté in duello con Oku Hozoin un monaco della setta buddista Nichiren abile lottatore con la lancia, ma non in grado di combattere con Musashi che lo sconfisse due volte armato di una cortà spada di legno.

Rimase per qualche tempo presso il tempio studiando tecniche di combattimento e gustando la compagnia dei monaci (3).

Mentre si trovava nella provincia di Iga, si batté in duello con un abile lottatore di Kusarigama (catena e falcetto) di nome Sishido Baikin. Mentre Sishido roteava la sua catena, Musashi sguainò un pugnale e lo colpì

(3) Ancora oggi i monaci di Hozoin praticano una particolare tecnica di combattimento con la lancia. E' interessante notare che la parola « Osho » che ora significa monaco, aveva un tempo il significato di maestro di lancia.



Musashi in allenamento di scherma con due bastoni.

al petto avanzando poi per finirlo. Gli allievi di Sishido, che erano presenti, lo assalirono, ma egli li fece fuggire nelle quattro direzioni.

In Edo un certo Muso Gonosuke andò a trovare Musashi per sfidarlo a duello. Musashi, che stava tagliando del legno per farsi un arco, accettò la sfida e si alzò intendendo usare come arma il sottile ramo che aveva in mano.

Muso Gonosuke portò un attacco violentissimo, ma Musashi entrò direttamente nella sua guardia e lo colpì con violenza alla testa. Gonosuke fuggì.

Passando per la provincia di Izumo, Musashi fece visita al si-

gnore del luogo, Matsudaira, e gli chiese il permesso di battersi con il suo migliore esperto di Kendo.

Il permesso fu accordato e la sfida accettata da un tale che usava come arma un palo di legno esagonale lungo due metri e mezzo. Il duello ebbe luogo nel giardino della libreria del Sire.

Musashi era armato di due spade di legno. Inseguì il samurai su per i due gradini della veranda della libreria, lo colpì al viso sul secondo gradino e su entrambe le braccia quando indietreggiò per sfuggirgli.

Con grande sorpresa dei presenti Matsudaira chiese a Musashi di battersi con lui. Musashi lo spinse su per i due gradini come aveva fatto con l'altro e quan-

do il daimyo cercò di prendere un atteggiamento risoluto, colpì la sua spada con la botta « fuoco e pietre », spaccandola in due.

Il daimyo si inchinò sconfitto ed invitò Musashi a trattenersi qualche tempo presso di lui come maestro.

Il più noto duello di Musashi ebbe luogo nel 1612 mentre si trovava in Ogura nella provincia di Bunzen.

Il daimyo di Bunzen, Hosokawa Tadaoki, aveva alle sue dipendenze un giovane samurai esperto nel Kendo, di nome Sasaki Kojiro, che aveva perfezionato una efficace tecnica di scherma nota come « tsubame gaeshi » (parata di contro a coda di rondine) ispirata al movimento della coda di una rondine in volo.

Per l'intervento di Nagaoka Sato Okinaga, un uomo d'arme di Hosokawa che era stato allievo di suo padre, Musashi riuscì ad ottenere il permesso di battersi con Kojiro.

Il duello doveva aver luogo alle otto di mattina su di un'isola a qualche chilometro da Ogura.

Quella notte Musashi lasciò il suo alloggio per recarsi in casa di Kobayoshi Taro Zaemon. Si diffuse così la diceria che il timore della misteriosa tecnica di Kojiro lo avesse indotto a fuggire.

Il giorno dopo non si svegliò se non quando, erano già le otto, venne a sollecitarlo un messo degli ufficiali radunati sulla riva.

Si alzò, bevve l'acqua che gli avevano portato per lavarsi e andò direttamente alla spiaggia.

Mentre Sato remava verso l'isola, Musashi intrecciò una corda di carta per legare all'indietro le maniche del Kimono e si tagliò una spada dal remo di rispetto. Quando ebbe finito si sdraiò per riposarsi.

La barca si avvicinava all'isola. Quando fu presso la spiaggia, Kojiro e gli ufficiali radunati in attesa videro, con attonito stupore la strana figura di Musashi, con i capelli spettinati legati con un asciugamano, saltare giù dalla barca e correre nell'acqua verso il suo nemico brandendo il lungo remo di legno.

Kojiro sguainò la sua spada, una fine lama opera di Nagamitsu di Bizen e ne gettò lontano il fodero.

« Non ti serve più ormai! », gli gridò Musashi scagliandosi in avanti con la sua strana spada tenuta da un lato.

Kojiro fu indotto così ad at-

Una versione del XVIII sec. di un famoso ritratto di Musashi. La posizione è chiamata « happo biraki » cioè apertura su otto direzioni.



taccare per primo. Musashi rispose con una violenta parata dal basso verso l'alto per poi abbattere il suo « remo-spada » sulla testa di Kojiro.

Mentre Kojiro cadeva, la sua spada tagliò di traverso l'orlo dell'hakama di Musashi.

Kojiro era morto. Musashi lasciò cadere il remo di cui si era servito come arma poi, sguainate entrambe le spade, le roteò con un alto grido in onore del nemico caduto. Si inchinò, quindi, agli ufficiali sbalorditi e tornò di corsa al battello.

Da allora Musashi non usò più vere spade in combattimento. Era ormai invincibile. Prima ancora di aver compiuto trent'anni si era battuto in più di sessanta duelli vincendoli tutti.

Avrebbe potuto sistemarsi ed aprire una scuola, pieno di successo e di onori, ma si applicò sempre di più ai suoi studi, impegnandosi con dedizione quasi feroce alla ricerca del satori sulla Via della spada.

Nel 1614 e 1615 prese parte ancora una volta ad operazioni di guerra e di assedio combattendo nell'esercito di Ieyasu che asediava il castello di Osaka.

Secondo quanto lui stesso ha lasciato scritto, arrivò ad una perfetta comprensione della strategia all'età di cinquant'anni.

Fu allora, nel 1634, che si stabilì ad Ogura con il figlio adottivo Iori, un trovatello che aveva raccolto durante uno dei suoi viaggi nella provincia di Dewa.

Non doveva più lasciare l'isola di Kyushu.

Nel 1638 prese parte alla battaglia di Shimawara nello stato maggiore dell'esercito di Ieyasu.

Soggiornò ad Ogura per sei anni, poi Hosokawa Churi, signore del castello di Kumamoto, lo volle presso di sé come ospite.

Rimase pochi anni al castello passando il tempo ad insegnare ed a dipingere.

Nel 1643, disdegnando la vita di agi presso il sire Hosokawa, si ritirò in una caverna chiamata Reigendo, dove visse solitario per due anni in profonda contemplazione.

Colà scrisse il Go Rin No Sho, il suo testamento spirituale dedicato all'allievo Teruo Maganojo, poche settimane prima della sua morte, che avvenne il 19 maggio 1645.

Scrisse: « studiate la via di tutte le professioni » e realizzò compiutamente questo principio. Frequentò, infatti, non solo grandi uomini di spada, ma anche strateghi, artisti e artigiani, monaci e letterati, desideroso di ampliare le sue conoscenze.

Nel Go Rin No Sho ha scritto: « quando avrete raggiunto la Via della strategia non ci sarà nulla che potrete comprendere. Vedrete la Via in ogni cosa ».

Realizzò in sé stesso questa verità diventando anche maestro in arti e mestieri.

I suoi dipinti ad inchiostro sono capolavori stimati in Giappone più di quelli di ogni altro pittore. Era inoltre un fine calligrafo ed ottenne buoni risultati anche nella scultura in legno.

Fondò una scuola di artigiani di Tsuba (guardia della spada), che si firmavano come lui, Niten.

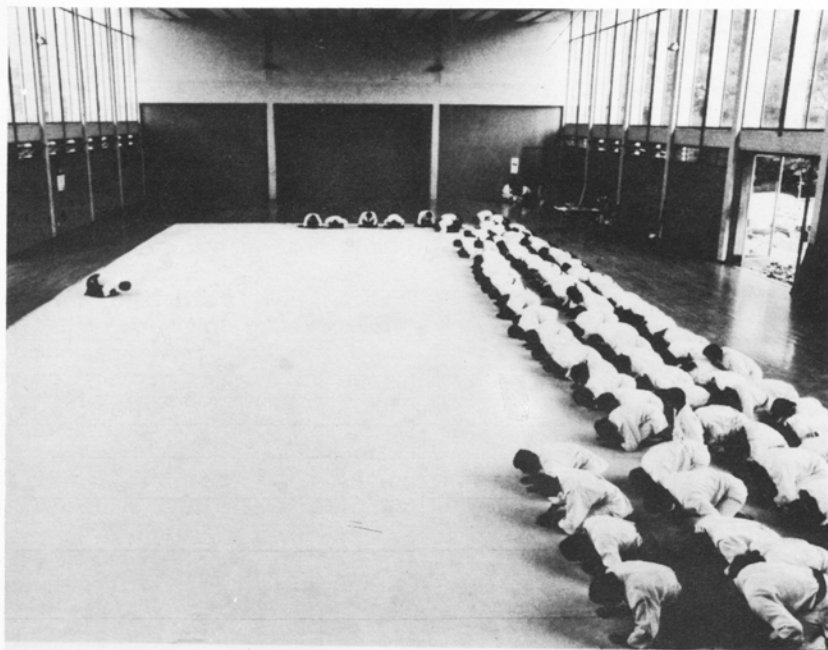
Niten, Due cieli, era il suo pseudonimo, si dice alludesse alla sua abilità di combattere con due spade.

Fondò anche scuole di Kendo chiamate Nite Ryu ed Enmei Ryu (puro cerchio).

Per i giapponesi è un Kensei, un santo della spada. Lo studio della sua vita è importante oggi come trecento anni fa, in Giappone come in ogni altra nazione.

Il comportamento di questo uomo onesto e crudele, sincero e tenace, si riassume in due precetti-guida universalmente validi: umiltà e allenamento costante ●

IL DOJO E' IL LUOGO DOVE SI ESERCITANO IL CORPO E LO SPIRITO



Oggigiorno la maggior parte dei giovani non conosce più l'etichetta ed ignora del tutto il modo di comportarsi correttamente in un Dojo.

Essi si recano presso la segreteria per effettuare l'iscrizione, mutano l'abito indossando il keikogi nello spogliatoio, quindi, entrano nel Dojo, senza operare alcuna distinzione di priorità fra questi luoghi. Nel salire sul tatami, perciò, non pochi fra essi trovano qualche difficoltà a fare il saluto e, se pensano di non essere osservati, cercano di esimersi da tale consuetudine.

Taluno, inoltre, non molto educa-

tamente, attendendo l'inizio della lezione, si adagia in posizioni sguaiate e sconvenienti. Quando io mi accorgo di simili atteggiamenti, consiglio loro un modo più corretto di comportarsi e questo provoca in entrambe le parti (in chi consiglia ed in chi viene consigliato) una certa dose di scontento.

Essi osservano che quando si entra in una qualsiasi palestra con l'intento di praticare della ginnastica o di giocare al ping-pong, nessuno si sogna di fare il saluto e la medesima cosa vale per i campi del tennis o per quelli del gioco del calcio. Perché, dunque, soltanto

entrando in un Dojo di Aikido è necessario salutare?

Io rispondo a tale domanda in questo modo: Il Dojo è il luogo dove si esercitano il corpo e lo spirito, un luogo dunque estremamente importante che è, perciò, ben diverso da quelli dove si gioca o si fa della semplice ricreazione. Quando noi vi entriamo, quindi, dobbiamo distinguere da ogni altro locale adiacente o corridoio, proprio tramite il saluto che ad esso è dovuto.

Se noi pensiamo seriamente a prepararci ad eseguire le tecniche, il saluto rappresenta, per l'appunto, il primo scalino, il primo passo fondamentale della nostra preparazione.

Quando iniziamo l'allenamento dell'Aikido, facciamo sei-za di fronte al ritratto di O-Sensei e verso di esso ci inchiniamo in segno di saluto, ripetendo, quindi, reciprocamente tale gesto prima di cominciare l'allenamento vero e proprio. Vi è sempre qualche allievo nuovo che trova questo modo di comportarsi molto differente dal normale: un modo arcaico e di tipo religioso; tuttavia si tratta di un atteggiamento molto importante per praticare la Via, perché quando noi ci alleniamo dobbiamo abbandonare l'ego e recidere da noi ogni pensiero. Soltanto con un simile atteggiamento dello spirito è possibile apprendere ciò che il Maestro ci insegna, il suo pensiero e le tecniche, così come soltanto in uno spazio vuoto è possibile immettere una certa quantità di oggetti fisici.

E' necessario comprendere non soltanto la forma del saluto, come atteggiamento del corpo, ma anche il suo effetto spirituale.

Il principio dell'allenamento è simile a quando noi versiamo dell'acqua in una tazza: se la tazza è capovolta, l'acqua non vi può entrare. Chi si allena all'Aikido deve rendersi completamente disponibile, come lo è la tazza nella giusta posizione, pronta a recepire quanto vi viene versato.

Il metodo del saluto rappresenta, quindi, il primo passo nella preparazione dello spirito ad uno studio proficuo dell'Aikido ●

Tratto da « Aikido Shimbun » del 10 settembre 1974.

Traduzione di Nomoto Jun.



Il raduno di Torino

di M. Pipitone

Nei giorni 4, 5 e 6 Marzo si è svolto un raduno di Aikido presso il Dojo « Aikikai Torino » con la partecipazione di una sessantina di allievi provenienti dalle numerose palestre della città e dal Nord Italia.

Le lezioni, dirette dal vice direttore didattico Maestro Hosokawa Hideki, 5° Dan, dal Maestro Yamanaka Kano, 4° Dan, e Nomoto Jun, 3° Dan, sono iniziate nel pomeriggio di venerdì e

si sono articolate per tutto il sabato e la domenica concludendosi con la consueta sessione di esami. A quest'ultima hanno partecipato il 50% degli iscritti di cui la massima parte si è presentata per sostenere la prova per il 6° ed il 5° Kyu.

Gli allenamenti sono stati particolarmente interessanti poiché si sono alternati nella direzione delle lezioni i tre Maestri, che su un tema unico, ad esempio

sempre lo stesso attacco, si sono avvicendati con numerose tecniche di base e variazioni. Altro elemento, che ha caratterizzato questo raduno, è stato un tipo di insegnamento piuttosto profondo rivolto in prevalenza alle cinture più avanzate ed in particolare alle cinture nere.

La lezione formalmente è stata come moltissime altre a cui tutti noi abbiamo assistito; la particolarità è emersa quindi non da tecniche difficili ma dai contenuti e dalle spiegazioni importanti che si sono accompagnate ad esse.

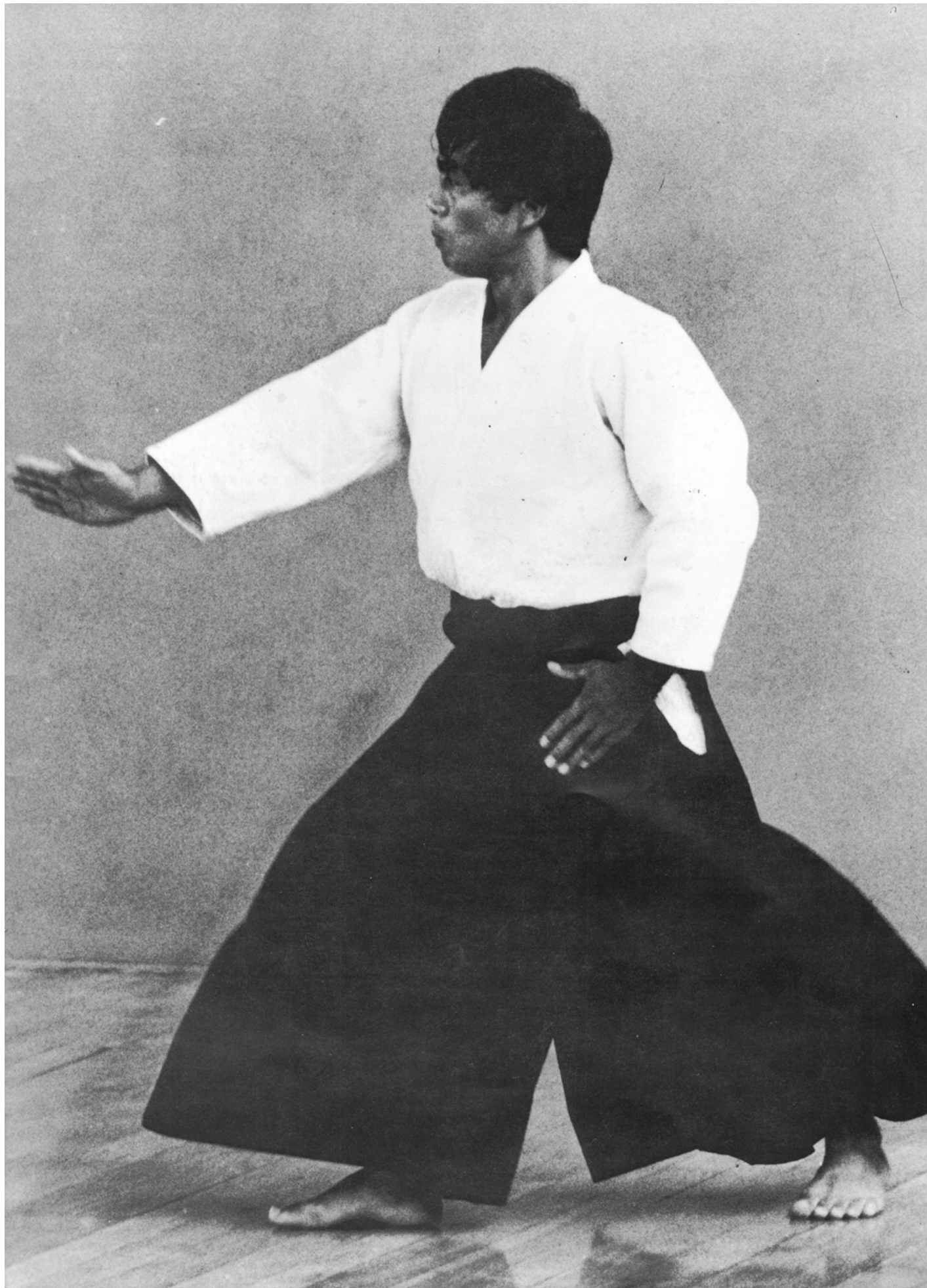
Chiarificatori a questo approfondimento sono stati alcuni esempi portati sia dal Maestro Hosokawa sia dal Maestro Yamanaka. Il primo si è soffermato a lungo sulla necessità di acquistare una mentalità agile ed a questo proposito ha prodotto l'esempio dell'acqua che assume la forma del recipiente che la contiene in contrapposizione con il ghiaccio che è rigido e non può variare.

Il secondo ha insistito sulla necessità di sviluppare ed esprimere in ogni tecnica l'« energia mentale »: intendendo con questo concetto che entrambi i praticanti devono attaccare ed eseguire la tecnica con una intenzionalità ed una partecipazione psichica il più possibile immedesimate in una situazione reale. Infatti quando non esiste questa « corrente » ed il pensiero è fermo non può nascere nessuna tecnica di Aikido non realizzandosi una unione psichica tra Tori ed Uke ed il movimento, in tal caso, non si eleva dal piano unicamente fisico ed atletico.

Proprio su quest'ultimo concetto, così importante per una corretta crescita aikidoistica, si sono impostati gli allenamenti.

La severità e la sincerità dell'attacco uniti al giusto atteggiamento fisico e spirituale, rappresentano gli elementi su cui gli insegnanti hanno insistito particolarmente. L'insegnamento molto stimolante del Maestro Hosokawa ci ha svelato inoltre alcuni collegamenti tra « Natura » ed « Aikido ».

Il raduno, soprattutto sotto il profilo dell'acquisizione didattica, è stato molto produttivo; infatti i Maestri hanno esplicitato con estrema chiarezza alcuni principi, movimenti ed impostazioni fondamentali ad una corretta comprensione e pratica dell'Aikido ●





AIKIDO A PIETRASANTA

di Marino Genovesi

Il Dojo Arti Marziali di Pietrasanta in occasione delle festività di S. Biagio (tradizione molto sentita in questa città) ha organizzato il 5 e 6 febbraio un raduno di due giorni a carattere nazionale sotto la direzione didattica dei Maestri Hosokawa e Yamanaka, rispettivamente 5° e 4° Dan.

Iniziato il sabato mattina alle ore 10, il raduno ha subito interessato i presenti per la novità che prevedeva il programma delle prime due

ore: Aikido e dibattito. Questo programma, voluto dal M° Yamanaka, ha visto entrambi i maestri alternarsi in dimostrazioni e spiegazioni in seguito alle numerose domande che venivano poste dai partecipanti, lieti di poter in qualche modo risolvere i problemi di questa o quella tecnica. Breve pausa per il pranzo, ed alle ore 15 di nuovo sul Tatami per una lezione di Ki (energia mentale).

Per il fine pomeriggio di sabato

era programmata una manifestazione dei tre settori che operano nel nostro sodalizio sportivo: Judo, Ginnastica ritmica e Aikido. Assente forzato il Karate per la poca disponibilità di tempo. Molto pubblico, e sebbene non troppo selezionato per capire le Arti Marziali, e l'Aikido in particolare, tuttavia attento e interessato. Per l'occasione era giunto da Genova anche il vivacissimo M° Nomoto, che si è alternato agli altri Maestri durante la dimostrazione. Alla fine della stessa, la Direzione della palestra ha consegnato ai Maestri le medaglie ricordo offerte dal Comune di Pietrasanta, e un attestato di partecipazione a tutti i presenti.

Alle ore 21 tutti in pizzeria per continuare insieme quel clima di stima e simpatia che si stabilisce subito con i praticanti delle altre città.

Domenica dalle ore 7 alle ore 8 la consueta lezione di meditazione e respirazione.

Una breve pausa, ed alle ore 9 una lezione particolare: Aikido nell'Aikido. I Maestri hanno messo in risalto quale importanza abbia in questa disciplina l'alternarsi come Uke o Tori: non si può fare Aikido solo come Tori o come solo Uke, ma le due cose sono nettamente legate fra di loro e vanno curate con uguale attenzione ed impegno; come dimostrazione pratica di ciò diversi esempi su varie tecniche.

Lo Stage proseguiva poi con la difesa dal pugnale.

Nel pomeriggio di domenica lezione di Jo e difesa personale anche da due persone. Alle ore 18 si sono tenuti gli esami a chiusura del corso.

Conclusioni: un buon numero di partecipanti (circa 40), raduno abbastanza intenso per le ore di allenamento ed interessantissimo per i contenuti ●



In alto: Il M° Yamanaka dimostra una tecnica di kokyunage.

In basso: grazia e marzialità nella foto ricordo del raduno di Pietrasanta.

IL DOJO DI MACERATA

Nel capitolo sull'istruzione degli «Analecta» di Confucio è scritto, fra l'altro, che bisognerebbe chiedersi ogni giorno se si è riusciti a tramandare ciò che ci è stato insegnato.

Da sei anni ormai il prof. Francesco Caschera, che guida gli allievi della scuola di Aikido in Macerata, può ben dire di essersi attenuto al precetto del saggio Confucio. E con successo.

La scuola, iniziata nel 1971 con due allievi, conta oggi più di sessanta iscritti ai quali viene tramandato l'insegnamento

del Maestro Ueshiba Morihei.

La nuova sede, in corso Cavour, 4 è stata felicemente inaugurata nel 1975 dal M° Tada.

Dalla scuola ci perviene una fotografia, un gruppo di allievi attorno al prof. Caschera. E' una fotografia che potremmo dire di repertorio scontata, ma che, al contrario, assume un valore tutto speciale agli occhi di coloro che praticano l'Aikido.

In una società dove tutti i rapporti e, particolarmente, quello allievo/insegnante vengono criticati e contestati fino alla vanifi-

cazione dei contenuti originari, un Dojo di Aikido è, forse, l'unico luogo dove il rapporto fra il docente ed il discente conserva tutto il suo pregnante significato.

Al momento del reciproco Rei (saluto), il maestro riafferma la sua posizione di guida e rinnova il severo, costante impegno che tale posizione comporta — gli allievi riconoscono la loro qualità di discenti e la loro dipendenza spirituale dal maestro, mentre confermano la libertà di una scelta spontanea a seguire la Via ●



IL DOJO DI MACERATA

Nel capitolo sull'istruzione degli «Analecta» di Confucio è scritto, fra l'altro, che bisognerebbe chiedersi ogni giorno se si è riusciti a tramandare ciò che ci è stato insegnato.

Da sei anni ormai il prof. Francesco Caschera, che guida gli allievi della scuola di Aikido in Macerata, può ben dire di essersi attenuto al precetto del saggio Confucio. E con successo.

La scuola, iniziata nel 1971 con due allievi, conta oggi più di sessanta iscritti ai quali viene tramandato l'insegnamento

del Maestro Ueshiba Morihei.

La nuova sede, in corso Cavour, 4 è stata felicemente inaugurata nel 1975 dal M° Tada.

Dalla scuola ci perviene una fotografia, un gruppo di allievi attorno al prof. Caschera. E' una fotografia che potremmo dire di repertorio scontata, ma che, al contrario, assume un valore tutto speciale agli occhi di coloro che praticano l'Aikido.

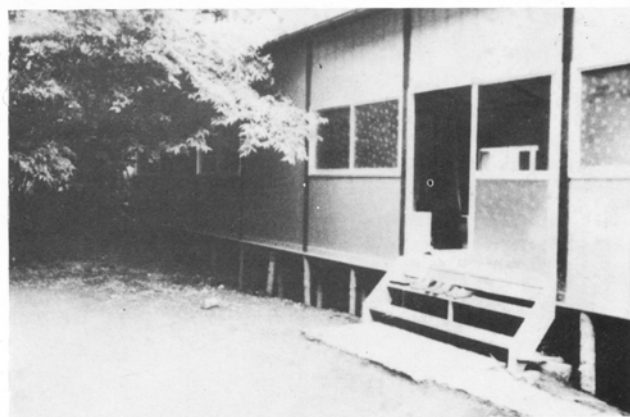
In una società dove tutti i rapporti e, particolarmente, quello allievo/insegnante vengono criticati e contestati fino alla vanifi-

cazione dei contenuti originari, un Dojo di Aikido è, forse, l'unico luogo dove il rapporto fra il docente ed il discente conserva tutto il suo pregnante significato.

Al momento del reciproco Rei (saluto), il maestro riafferma la sua posizione di guida e rinnova il severo, costante impegno che tale posizione comporta — gli allievi riconoscono la loro qualità di discenti e la loro dipendenza spirituale dal maestro, mentre confermano la libertà di una scelta spontanea a seguire la Via ●



Inquadrature del nuovo dojo del M° Tada a Tokyo. Linearità e modernità di ambienti, nella migliore tradizione architettonica giapponese, inseriti nella severa quiete di un tempio Zen.



Importanza della meditazione

L'occasione per il presente articolo ci è data da un trafiletto, apparso su uno dei maggiori rotocalchi italiani con la firma di Carlo Sirtori, uno dei luminari della scienza mondiale.

In sostanza il prof. Sirtori, dopo qualche frase introduttiva, nella quale sostiene che la meditazione trascendentale si sta affermando come una moda o una mania passeggera che, come tutte le mode, dopo un rapido propagarsi verrà dimenticata dai più, ci informa di alcune ricerche scientifiche condotte in proposito, con l'ausilio di analisi di laboratorio, su un gruppo di persone dai 21 ai 50 anni, di ambo i sessi, dai Dottori M. R. Michaelis, J. Huber e S. McCann dell'Istituto di Ricerche ed Educazione dell'Università del Michigan.

I risultati delle analisi sono quanto mai interessanti per le ripercussioni che la pratica della meditazione può avere sulla psiche umana, anche sotto forma di cura degli stress e delle nevrosi. Li riassumiamo brevemente nello stesso ordine in cui li abbiamo letti: modificazioni nelle reazioni elettriche della pelle, modificazioni dell'elettroencefalogramma, del consumo di ossigeno nell'organismo, dell'eliminazione dell'anidride carbonica, della pressione del sangue e del battito cardiaco. Inoltre, tramite prelievi automatici del sangue dei soggetti esaminati, sono emersi risultati molto precisi che vale la pena di sottolineare. All'inizio delle sedute di meditazione i soggetti, di cui soltanto il 50% aveva qualche esperienza in simili esercizi mentali, sono potuti pervenire ad un riposo reale e completo con un calo notevole degli ormoni dell'attenzione ed una caduta del consumo di ossigeno, mentre verso la fine delle sedute si è potuto registrare un forte rialzo di questi valori: in pratica, una sferzata di rinnovate energie, di volontà e di impeto.

Tutto ciò non rappresenta una novità in senso assoluto per noi che da decenni conosciamo prove ana-

loghe condotte su yogi indiani, con l'auscultazione delle pulsazioni cardiache e la registrazione delle variazioni dell'encefalogramma; la stessa cosa è stata fatta in Giappone e probabilmente in altri Paesi. Semmai, nel caso specifico, possiamo attribuire un particolare valore al rigore scientifico con il quale le prove sono state condotte. L'articolo del prof. Sirtori (che certamente si rifà a notizie assai più dettagliate riportate da qualche rivista medica che non siamo in grado di reperire e che certamente costituirebbe una documentazione interessantissima in proposito) è per noi una comprova dell'altissimo valore di ciò che i Maestri giapponesi insegnano nella pratica dell'Aikido e, se vogliamo, un po' la spiegazione scientifica di un comportamento tanto frequente negli Orientali e che a noi sembra incomprensibile, quasi carismatico di quelle razze, alieno dalla nostra mentalità. Ci riferiamo alla loro imperturbabilità, almeno apparente, di fronte a casi della vita che riempirebbero il nostro spirito di una irrefrenabile agitazione o ci precipiterebbero nella paura e nello sconforto; comportamento che noi invidiamo ed ammiriamo ma che, tutto sommato, è il frutto di un costante allenamento alla stabilità della mente, al dominio delle emozioni e dagli stati d'animo, attraverso la pratica della meditazione e che non è affatto fuori della nostra portata se riusciamo ad impegnarci assiduamente in tale esercizio.

Da molti anni il M° Hiroshi Tada, con i suoi collaboratori giapponesi, insiste sull'importanza della meditazione come parte integrante della nostra Disciplina e non manca occasione perché vengano inseriti, negli allenamenti, specialmente durante i raduni di maggiore richiamo, sessioni mattinali di meditazione. E forse proprio in questo l'Aikido si distingue (più che per altre caratteri-

stiche, pur salienti) dalle altre arti marziali, così, per lo meno, come vengono praticate in Occidente: e cioè nell'importanza che in Aikido viene attribuita a forme di allenamento della mente, nella preminenza, che i Maestri non mancano di sottolineare ad ogni occasione, della componente spirituale su quella strettamente fisica. Nell'Aikido, infatti, assai più della prestanza fisica e della gagliardia giovanile che caratterizzano il successo sportivo, vale l'intuizione e la forza interiore, quella forza che si sviluppa soltanto quando la mente è pacificata e che sgorga dal profondo del nostro essere, che non ha sesso né età.

L'uomo (sono parole del M° Tada) è come un iceberg di cui ciò che affiora, cioè il corpo fisico e le manifestazioni più palesi della psiche, è soltanto una piccola parte in paragone a quanto giace sotto la superficie della coscienza, vale a dire l'uomo interiore, le cui potenziali capacità sono immense.

Codesto uomo interiore può affiorare alla coscienza ed alla funzionalità soltanto tramite la meditazione e fintanto che rimane nascosto e negletto, l'uomo non può considerarsi interamente tale.

Alla luce di quanto abbiamo detto non ci riesce più tanto difficile comprendere un altro insegnamento del M° Tada: « L'Aikido — egli ha detto — non è un mezzo per uccidere ma, al contrario, per permettere a ciascuno di noi di vivere più intensamente e pienamente la propria vita ».

Ci sembra, tirando le somme, che valga veramente la pena di cimentarsi in un simile compito, che valga la pena di approfondire lo studio dell'Aikido perseverando in un allenamento della mente e del corpo che, lungi dall'essere volto alla ricerca di meschini scopi narcisistici, si prefigge obiettivi pratici ed esistenziali di primaria importanza per la nostra vita e per quella del nostro prossimo ●

APPUNTAMENTO A COVERCIANO PER IL 10° RADUNO INTERNAZIONALE DI AIKIDO E DI CULTURA TRADIZIONALE GIAPPONESE

sotto la direzione del Direttore Didattico dell'Associazione di Cultura Tradizionale Giapponese TADA Hiroshi, Shihan 8° dan, con la collaborazione dei Maestri ASAI Katsuaki 6° dan (Aikikai di Germania), KITAURA Yasunari 5° dan (Aikikai di Spagna), YAMADA 5° dan (Aikikai del Giappone), con l'assistenza dei Maestri HOSOKAWA Hideki, 5° dan, FUJIMOTO Yoji, 5° dan e NOMOTO Jun, 3° dan (Aikikai d'Italia).



Il centro tecnico della F.I.G.C. "L. Ridolfi" di Coverciano, dove si svolgerà il consueto Raduno estivo di Aikido

DURATA DEI CORSI

Il raduno si svolgerà in due turni: 1° turno: dal 25 luglio al 31 luglio; 2° turno: dal 1 al 7 agosto 1977.

PROGRAMMA DEI CORSI

In entrambi i turni si terranno corsi di **AIKIDO** (meditazione, respirazione, movimenti base o aiki taiso, cadute e tecniche di combattimento contro uno o più avversari anche armati, tecniche di spada o aiki ken, maneggio del bastone e iai) con esami di kyu e di dan, nonché corsi di **storia del budo, storia dell'arte figurativa giapponese**, di anatomia con particolare riferimento alle arti marziali ed altri **corsi culturali** pertinenti alla tradizione giapponese.

Tutti devono portare scarpette da ginnastica e attrezzatura per la corsa, Yudansha e 1° Kyu, bokken (spada di legno) e Jo (bastone).

COSTO DEI CORSI

	Una persona	2 Persone della stessa famiglia (Padre, figlio, moglie, fratello)	3 Persone della stessa famiglia (Padre, figlio, moglie, fratello)
— Per 1 turno	L. 45.000	L. 80.000	L. 100.000
— Per 2 turni	L. 70.000	L. 100.000	L. 140.000

CONDIZIONI PER L'AMMISSIONE AL RADUNO

Per essere ammessi ai corsi di aikido occorrerà essere regolarmente iscritti alle scuole affiliate all'Aikikai d'Italia o ad altra associazione straniera riconosciuta dall'Aikikai Internazionale del Giappone. Tale iscrizione consente anche la partecipazione alle manifestazioni culturali di altro genere. In difetto occorrerà, per l'ammissione ai corsi culturali, l'iscrizione all'Associazione di Cultura Tradizionale Giapponese (lire 5.000) e, per la partecipazione ai corsi di Aikido, anche la quota di assicurazione (L. 5.000).

ISCRIZIONE

Si prega di inviare le quote di partecipazione prima del mese di luglio al Sig. Veneri Giorgio, Corso Vittorio Emanuele, 53, Mantova (tel. 28784) sul c/c postale 17/14715 G. Veneri.

Si consiglia di prenotare l'albergo o il camping il più presto possibile.

Per più ampie informazioni rivolgersi a: G. Veneri - C.so Vitt. Emanuele, 53 - Mantova (Tel. 0376/28784).

■ SESSIONE DI ESAMI TENUTA A SAVONA IL 30 MAGGIO 1976 DAL M° FUJIMOTO

5° Kyu: VIGLIETTI Paolo.

■ SESSIONE DI ESAMI TENUTA A MACERATA IL 20 GIUGNO 1976 DAL M° FUJIMOTO

9° Kyu: ALESSANDRONI Luca.

■ SESSIONE DI ESAMI TENUTA A MILANO IL 24 GIUGNO 1976 DAL M° FUJIMOTO

1° Kyu: SASSI Fulvio; 2° Kyu: NAVARETTI Roberto; 3° Kyu: SVERZELLATI Francesco; 4° Kyu: MALENGO Silvia; 5° Kyu: RUZZA Claudia, GUIDA Gigliola; 6° Kyu: CORDA Sabino, CAVALLOTTI Alberto, MARABESE Marilena, TIRINNANZI Myrna, ZUCCHI Lorella, BAGAGLIA Eugenio, CHIODELLI Eleonora, TOMASELLO Nicola; 7° Kyu: TINELLI Stefania, CERCHI Ivana, BETTE Isabella, MANTICA Lidia.

■ SESSIONE DI ESAMI TENUTA A BRESCIA IL 25 GIUGNO 1976 DAL M° FUJIMOTO

5° Kyu: MAIFREDI Mario; 6° Kyu: FERTILLO Antonio, BATTAGLIOLA Italo, BONOMETTI Stefano; 8° Kyu: MAIFREDI Paolo, MAIFREDI Giuseppe; 10° Kyu: MAIFREDI RENNIO.

■ SESSIONE DI ESAMI TENUTA A TORINO IL 10 OTTOBRE 1976 DAL M° FUJIMOTO

5° Kyu: GIOVANNITTI Michelangelo, VILLAVERDE Piero, COZZUBBO Pietro; 6° Kyu: SIMONE Michele; 7° Kyu: FRUA Davide.

■ SESSIONE DI ESAMI TENUTA A PIETRASANTA IL 17 OTTOBRE 1976 DAL M° YAMANAKA

3° Kyu: VERONA Francesco; 4° Kyu: MAGGI Giuseppe, BARATTINI Giovanni.

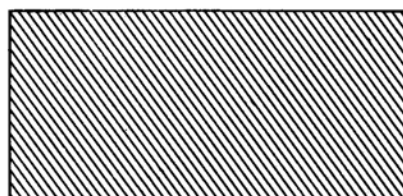
■ SESSIONE DI ESAMI TENUTA A ROMA IL 19 OTTOBRE 1976 DAL M° HOSOKAWA

6° Kyu: LA PLACA Paolo; 10° Kyu: ROSSI Manuela, ROSSI Morgana, BAGHINO Monica, BAGHINO Sabrina.

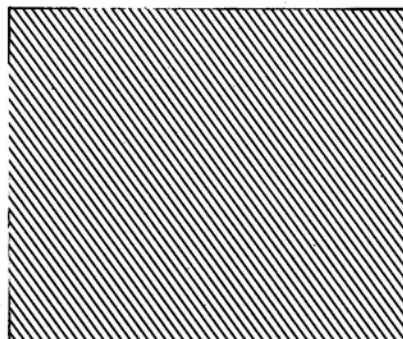
■ SESSIONE DI ESAMI TENUTA A ROMA IL 3 NOVEMBRE 1976 DAL M° HOSOKAWA

3° Kyu: CERNILLI Maristella; 4° Kyu: ABIS Cesare; 5° Kyu: FUSANO Luciano, ANGELINI Mauro, PASANISI Annalisa; 9° Kyu: PASANISI Giuseppe.

■ SESSIONE DI ESAMI TENUTA A NAPOLI IL 14 NOVEMBRE 1976 DAL M° HOSOKAWA



ESAMI



4° Kyu: SOLLAZZO Silvana; 5° Kyu: RICCIO Corrado, MACIOCO Walter, DRUDI Giovanni, DE LUZENBERGER Raul, DE VIVO Paolo; 6° Kyu: MARONGIU Francesco, IANDOLO Raffaele; 8° Kyu: BRUNO Pietro, DE LUZENBERGER Gerardo; 9° Kyu: DISSETATO Roberto, COLELLA Michele, MARONGIU Lucio, COLELLA Luciano.

■ SESSIONE DI ESAMI TENUTA A VENEZIA IL 16 NOVEMBRE 1976 DAL M° FUJIMOTO

4° Kyu: FORCOLIN Giorgio, PIZZIMENTI Mariano; 5° Kyu: HEINZ Mario; 6° Kyu: SCAPIN Roberto, VIAN Ilario; 7° Kyu: LAZZARINI Davide.

■ SESSIONE DI ESAMI TENUTA A MILANO IL 28 NOVEMBRE 1976 DAL M° FUJIMOTO

1° Kyu: GRANONI Giovanni, GADINI Guido, SAMPIETRO Angelo, RAINERI Carlo; 2° Kyu: CRISTIANO Fiorenzo; 4° Kyu: AICARDI Angelo, BINI Gianni, GIUDICI Silvano, PARESI Arturo; 5° Kyu: BAGAGLIA Eugenio, SCAPIN Paolo, CHIODELLI Eleonora, ZACCHI Luciano, CHIAPPARINI Fazio, AMATO Antonio; 6° Kyu: PARISI Roberto.

■ SESSIONE DI ESAMI TENUTA A GENOVA IL 28 NOVEMBRE 1976 DAL M° YAMANAKA

3° Kyu: GRANONE Marisa, BOLOGNESI Walter Ettore; 4° Kyu: FAB-

BRETTI Antonina, BAVESTRELLO Daniela; 5° Kyu: BELLOMO Marco; 6° Kyu: COLMI Enrico, RUGA Antonmarzio, CAZZULLO Walter; 10° Kyu: ANDOLINA Sonia, FERRUCI Antonella, BANDONI Raffaella, BANDONI Giulio, FERRUCCI Aurelio, BERGAMINO Fulvio.

■ SESSIONE DI ESAMI TENUTA A MACERATA IL 5 DICEMBRE 1976 DAL M° FUJIMOTO

2° Kyu: CARINELLI Giuliano, NICOSANTI Domenico; 3° Kyu: CIARROCCHI Antonio; 4° Kyu: LUCCIONI Giuseppe, CASCHERA Umberto, LOMBARDO Andrea; 5° Kyu: LORENZETTI Maria, PALAZZETTI Gilberto, SANTOLINI Fabio, BRONZI Roberto; 6° Kyu: BATTISTONI Paolo, PIERCECCHI Giuseppe, DIPRE' Fiorella, FECCHI Gianna Maria, FECCHI Gianluca; 7° Kyu: MUNAFO' Anna.

■ SESSIONE DI ESAMI TENUTA A BARI L'8 DICEMBRE 1976 DAL M° HOSOKAWA

1° Kyu: BOSNA Antonio; 5° Kyu: VITI Giuseppe, GUZZO Francesco; 6° Kyu: IACOVUZZI Antonio, IACOVUZZI Filomena, CERNICCHIARO Mauro, CARLUCCIO Gaetano, LEONE Nicola.

■ SESSIONE DI ESAMI TENUTA A CAMPI DI BISENZIO L'8 DICEMBRE 1976 DAL M° YAMANAKA

3° Kyu: COZZOLINO Carmine, ANCESCHI Marco, BARDI Barbara; 4° Kyu: MANGIONE Luigi, VEROLA Nicola; 5° Kyu: STELLA Vincenzo.

■ SESSIONE DI ESAMI TENUTA A PALERMO IL 12 DICEMBRE 1976 DAL M° HOSOKAWA

1° Kyu: MILAZZO Vincenzo.

■ SESSIONE DI ESAMI TENUTA A TORINO IL 12 DICEMBRE 1976 DAL M° FUJIMOTO

1° Kyu: DEL PLATO Liberato, PITATTORE Luisa; 2° Kyu: GARGIULO Luigi, MARCHESINI Mario, DE MARTINO Alfonso; 3° Kyu: LUINO Alberto, DAVICO Valeria; 4° Kyu: CAPUZZIMATI Fausto, LORENZI Giuseppe, VILLAVERDE Piero, ANSALDO Franca, BROSIO Nadia, ROBOTTI Marco; 5° Kyu: PADULA Marcello, MALGAROLI Gianfranco, IPPOLITO Francesco, NICOLA Tito, ANGILERI Dario, BANCHI Enzo, BIGNAMINI Emanuele, GULLO Carlo, MACAGNO Piero, GERRI Vincenzo, MAZZUCCATO Patrizia; 6° Kyu: MACAGNO Silvia, MASSARA

Davide, PERETTI Paolo, ADAMO Flavio, PALELLA Karola, GERBINO Marinella, VEZZOLI Ferdinando; 7° Kyu: PREVOSTO Luciana, BONINO Brunella, CHIOLIERO Daniela, GUGLIEMINOTTI Monica, ORIGLIA Roberto; 8° Kyu: SAMUELE Marcello, IZZI Marco, GRATTAROLA Gianni; 9° Kyu: VALETTO Donatella.

■ SESSIONE DI ESAMI TENUTA A MILANO IL 15 DICEMBRE 1976 DAL M° FUJIMOTO

5° Kyu: TOMASELLO Nicola; 7° Kyu: PROTTI Sabina, COSTI Enrica; 8° Kyu: SARACCHI Elisabetta, SO-NEGO Angela, MEAZZA Nadia, SASSI Laura, MOSCON Guido, GARBELLI Alberto, CASELLATO Monica.

■ SESSIONE DI ESAMI TENUTA A NAPOLI IL 19 DICEMBRE 1976 DAL M° HOSOKAWA

5° Kyu: D'ANNA Francesco, PALMER Maurizio; 6° Kyu: DI GIOIA Antonella.

■ SESSIONE DI ESAMI TENUTA A PRAIA A MARE IL 20 DICEMBRE 1976 DAL M° HOSOKAWA

4° Kyu: BELLO Angelo, BRUNO Oreste; 5° Kyu: LA CAVA Angelo; 6° Kyu: LAZZARI Lucrezia, SPECIALE Rossana; 8° Kyu: AMATO Francesco; 9° Kyu: TARICCO Elena, ASSUMMA Sabrina, LOTUFO Loredana.

■ SESSIONE DI ESAMI TENUTA A ROMA IL 30 DICEMBRE 1976 DAL M° HOSOKAWA

4° Kyu: GIORDANO Walter; 5° Kyu: PANICONI Alberto, BRUNI Daniela, FETONTI Gaetano, MARTUFI Franco; 6° Kyu: MARINO Maria Clotilde; 8° Kyu: CHIERCHINI Simone; 9° Kyu: BAGHINO Monica, BAGHINO Sabrina, ROSSI Morgana, ROSSI Manuela; 10° Kyu: BAGHINO Paolo, MATTEI Luca.

■ SESSIONE DI ESAMI TENUTA A SORRENTO IL 9 GENNAIO 1977 DAL M° HOSOKAWA

3° Kyu: COSENTINO Graziella, ABBATE Giuseppe; 4° Kyu: RISPOLI Beatrice, GARGIULO Giuseppina; 5° Kyu: DEL GAUDIO Francesco; 6° Kyu: MANNA Rosa, CAPIELLO Angela, RUOCCO Margherita, MASE Giuseppe, CAVALIERE Vincenzo, MOLLO Ernesto, COPPOLA Vincenzo, PETRUCCI Domenico, MILO Gaetano, PRUDENTE Marcello MILANO Bonaventura; 8° Kyu: JOVIERO Monica; 9° Kyu: IZZO Giuseppe, MILANO Bonaventura, AIELLO Gianluca, FUSCO Giuseppe, PRUDENTE Maria.

■ SESSIONE DI ESAMI TENUTA A CAGLIARI IL 16 GENNAIO 1977 DAL M° HOSOKAWA

5° Kyu: SATTÀ Guido, MURGIA Giuseppe, CASINI Norberto, CANAS Renato, CADDEO Paolo; 6° Kyu: CHERCHI Luciano.

■ SESSIONE DI ESAMI TENUTA A MANTOVA IL 23 GENNAIO 1977 DAL M° HOSOKAWA

5° Kyu: VENERI Claudio; 6° Kyu: LEORATI Nicoletta, PICCININI Carlo, NIZZOLI Paolo, DAOGLIO Claudio, VINCENZI Severino, FERRARI Giovanni, SPEZIA Mentore, COZZA Carlo, VOLPI Elena, STICOZZI Maria, PIZZIMENTI Doretta, PERONDINI, Erminia, MONTELEONE Donatella, AGOSTINELLI Carla, COZZA Renata, PASCOLI Donatella, DELRIO Lorena.

■ SESSIONE DI ESAMI TENUTA A ANGRI IL 29 GENNAIO 1977 DAL M° HOSOKAWA

2° Kyu: PAPPALARDO Pierluigi; 3° Kyu: PERRONE Pasquale, DELPEZZO Antonio, MARINO Francesco, MARINO Enrico, MARINO Mario, MARINO Paolo; 5° Kyu: RISPOLI Benito, RISPOLI Biagio, CONSALVO Fernando, RIZZANO Mario; 6° Kyu: CHICONE Elio.

■ SESSIONE DI ESAMI TENUTA A NAPOLI IL 30 GENNAIO 1977 DAL M° HOSOKAWA

1° Kyu: CALVETTI Paolo, PASTORE Maurizio, PESCE Luigi; 2° Kyu: COLELLA Alfredo; 3° Kyu: RODRIQUEZ Vincenzo; 4° Kyu: ANDALO' Valeria; 5° Kyu: BRANCHINI Luigi, NEOLA Giuseppe; 6° Kyu: SPASIANO Gaetano.

■ SESSIONE DI ESAMI TENUTA A PIETRASANTA IL 6 FEBBRAIO 1977 DAL M° YAMANAKA

2° Kyu: ZITELLI Alessandro; 3° Kyu: BERTI Gianfranco; 4° Kyu: DA PRATO Gabriella, CARENINI Chiara.

■ SESSIONE DI ESAMI TENUTA A PIETRASANTA IL 6 FEBBRAIO

1977 DAL M° HOSOKAWA

5° Kyu: PODDA Salvatore, CARDAMONE Giuseppe; 6° Kyu: ANDREAZZINI Marzia, PANERO Claudio, PELLETTI Pietro, POLI Massimo, TOMAGNINI Giuseppe, BERTOZZI Fortunato, PUCCINELLI Alberta.

■ SESSIONE DI ESAMI TENUTA A BARI IL 13 FEBBRAIO 1977 DAL M° HOSOKAWA

6° Kyu: DI CANDIA Ippolita, CAPIRIATI Vincenzo, PALERMO Vito; 10° Kyu: BRACCIODIETA Gianni, BOSNA Pietro, MARTINO Antonio, PETRUZZI Massimo.

■ SESSIONE DI ESAMI TENUTA A TORINO IL 6 MARZO 1977 DAL M° HOSOKAWA

2° Kyu: BOSCO Lelio; 3° Kyu: ZANOTTO Ivana; 4° Kyu: CAVALIERI Renato, DUTTO Giancarlo, MONDELLO Carlo, GATTO Riccardo, LUIÑO Gualtiero.

■ SESSIONE DI ESAMI TENUTA A TORINO IL 6 MARZO 1977 DAL M° YAMANAKA

4° Kyu: VILLA Elena; 5° Kyu: MARCHELLO Maurizio, NAVONE Paolo, ROCCATI Marco, PORCELLI Giancarlo, BASOLO Paolo, BASOLO Gabriella, BRAMATO Carmelo, TURCO Angela; 6° Kyu: VACCARELLA Paolo, NEPOTE Pietro Paolo, DI NOIA Antonio, PUGLIESE Franco, PECORA Angelo; 9° Kyu: RAMASSO Eliana, ZARA Rocco; 10° Kyu: SIMIONATO Roberto, SIMIONATO Giuseppe, SCROBOGNA Antonello, CORTASSA Mario, DELL'ARTE Salvo.

■ SESSIONE DI ESAMI TENUTA A NAPOLI IL 27 MARZO 1977 DAL M° HOSOKAWA

5° Kyu: RUSSO Eduardo, IANDOLO Raffaele, RICCIARDI Luisa, LUBRANO Alfredo; 6° Kyu: ALDRELLI Francesco, BOEMIA Giuseppe, TABACCHINI Michele, ZOTTI Aldo, BOTTALLA Francesco, DE MARTINO Guglielmo, SCOTTO Paolo; 9° Kyu: RICCIO Giuseppe.

A TUTTE LE CINTURE NERE DELL'AIKIKAI D'ITALIA

La Federazione Europea di Aikido (F.E.A.) ha deciso di promuovere una iniziativa al fine di formare un valido corpo di insegnanti di Aikido europei.

La F.E.A. intende organizzare ogni anno un certo numero di stages (due o tre) da tenersi nei vari Paesi d'Europa sotto la direzione di insegnanti giapponesi di alto grado.

Questi stages avranno la durata di tre giorni e ad essi potranno partecipare gratuitamente le cinture nere che si siano iscritte alla F.E.A.

La partecipazione a questi stages e il versamento della quota di iscrizione sono volontari.

Sono in programma stages per l'11, 12 e 13 novembre 1977 (forse in Italia) e per il 13, 14 e 15 maggio 1978.

La Segreteria Nazionale dell'Associazione di Cultura Tradizionale Giapponese invierà, con apposita circolare, ulteriori informazioni relative all'iscrizione e il calendario degli stages.

